

Storia di un'intervista a distanza con il famoso agente segreto sovietico

L'azione di Kim Philby nel «fronte invisibile»

In uno scambio di biglietti a Mosca, nel 1967, l'affascinante vicenda del direttore del servizio anticomunista dell'«Intelligence Service» che durante la guerra di Spagna aveva scelto di operare per il comunismo - Come fallì il complotto ideato nel '51 dal capo della CIA Allen Dulles per fomentare la guerriglia nei Balcani

La prima volta che ho sentito parlare di Kim Philby fu nell'autunno 1967 a Mosca, anche se, come poi ho saputo, il suo nome aveva riempito le cronache politiche inglesi già negli anni '50. Di lui si era parlato anche in URSS dopo il 1963, quel tanto che era bastato ad eccitare la fantasia della gente e soprattutto dei ragazzini che ne riproducevano le gesta nei loro giochi di cortile. Io, invece, non ne sapevo nulla e fui alquanto sorpreso quando un amico sovietico, per il quale certo lo spionaggio mi era argomento abituale di conversazione, cominciò a fornirmi via via e in piena disinvoltura «elementi» e «dati» dettagliati sul calibro del personaggio. Il fatto è che un certo numero di giornalisti sovietici e fra questi il mio amico, avevano avuto l'incarico di rievocare le gesta del «fronte invisibile» approssimandosi al cinquantesimo anniversario della fondazione del Servizio di sicurezza.

A metà di dicembre le pagine dei giornali si riempirono non solo di titoli e di spiegazioni politiche sul «fronte invisibile» ma di un numero notevole di racconti su episodi concreti, riguardanti per lo più il versante d'esecuzione e cioè casi di spie nemiche smascherate, false reti spionistiche istaurate per fornire informazioni false alla CIA, romanzesche buffe giocate quasi con spirito goliardico ed anche episodi tragici come quello di Penkovskij che fu dinanzi al plotone d'esecuzione per aver fornito informazioni vitali a uno spionaggio britannico. Ma l'articolo che attirasse maggior attenzione fu quello che la «Izvestia» dedicò al caso Philby: perché non riguardava un particolare episodio ma tutta una lunga, immaginabile

amico potresti vederlo, per caso, una di questi giorni. In fondo fa vita normale, circola».

Era un preannuncio preciso. Qualche tempo dopo andammo a passeggio per il boulevard Suvorov. Non nevicava da ventiquattrore, non c'era vento e questo era un bel giorno per i ragazzi e per i pensionati. Il pomeriggio di gennaio consente un paio d'ore di luce, e quando si accendono i lampioni tutto si acquieta nel silenzio. In quell'ora, invece, il giardino era vivissimo. Philby ne stava su una panchina posta parallelamente alla strada e ci voltava le spalle. Con il pesante cappotto scuro e la shapka di pelo fucile, un po' ricurvo sul libro che teneva sulle ginocchia, le mani incastrate appoggiate sulle stecche della panchina, sembrava uno di quei vecchi fumanti che non mancano mai nei giardini, che si radunano intorno ai riccioli di scacchi e di domino, che serocchiano un'ora o vialano il nicotino.

Faccemmo un giro abbastanza ampio, lungo i vialetti, prendendo in un punto di osservazione quasi frontale. Non era vecchio. Tutt'al più, non sapevo che aveva 55 anni, e in realtà mi sembrava ancora più giovane: un volto asciutto, levigato, quasi roseo. E un'espressione di serenità e di appagamento. Chiunque avrebbe capito che si trattava di un non russo. Conduceva la sua lettura serena, il cospicuo volume della shapka oscillava leggermente. Al voltare della pagina ristette con lo sguardo a mezza altezza. Avrebbe potuto vedersi e forse ci vide ma non ne dette segno. Continuò a osservarci per vari minuti spostandosi in su e in giù. Mi sarebbe piaciuto



Kim Philby in una foto del 1955

utile sul modo di pensare del personaggio.

Il primo appunto che ritrovai riguardava quanto Philby ebbe a dire sul modo come aveva maturato, in gioventù, la decisione di porsi dalla parte dell'URSS. Egli, anzi, non impiccò l'esplosione «a favore dell'URSS» ma quella «a favore del comunismo».

«Trascuro».

«Harold Adrian Russell Philby detto Kim. Nato in India nel 1912. Padre funzionario dell'amministrazione coloniale. Inghilterra e adolescenza nel migliore dei mondi possibili. Primi elementi di maturazione critica durante la permanenza in collegio elitario a Londra, dove giungono gli echi della grande depressione 1929-32. Gruppo di studenti irrequieti si pone il problema di liberare l'umanità dai suoi mali. Dopo la laurea, secondo tradizione, viaggia a lungo in Germania e Austria. Affascinato dalla cultura della crisi. Orientamento verso la sinistra delle camicie bruno. Ottimismo della socialdemocrazia, rabbia e

Lettere all'Unità

Così «lor signori» ricompenso anni di lavoro

Caro direttore, ho appena finito di veder piangere mia madre perché mio padre sta male, molto male. Egli soffre di una malattia nervosa causata da un sottile complotto di grosso impegno; tale incarico non lo aveva avuto attraverso raccomandazioni o prostituzione delle sue idee, ma con lealtà, attivo servizio ed impegno professionale. Pensa, caro direttore, che per qualche anno egli è stato andato a lavorare male.

Pochi mesi fa, il colpo. Gli furono procurati fino ad allora ricoperti e gli trovarono, in barba allo Statuto dei lavoratori, di scendere sia di grado sia di stipendio, e di quello di un altro livello inferiore a quello richiesto. Oltre alla delusione subita — in famiglia da mantenere — egli viene continuamente vessato con metodi di cui sappiamo artisti «lor signori» ed i loro servitori.

Ora è sull'orlo del tracollo. E' in cura presso un neurologo e in famiglia da un gruppo che sfoga tutta la rabbia e l'impotenza di non poter essere più che invece è e di non poter fare ciò di cui è capace.

RICCARDO TOCCO (Milano)

Non trascuriamo il patrimonio delle nostre tradizioni

Caro Unità, chiedo scusa per il mio argomento insolito, ma debbo parlarne. L'altro giorno è morta mia madre che è stata sempre una donna di cultura e di spirito. Non ha mai scritto al partito dal 1950, ma fino alla fine non ha mai manifestato né dubbi, né ripensamenti, né forse solo per tradizione. Non ha importanza.

Luigi Totis (Bergamo)

Un ricordo dopo 56 anni

Caro Unità, ho letto, sul numero del 20 aprile scorso, la lettera del compagno Polano, nella quale c'era la notizia di un incontro con il compagno Polano, che mi ha fatto molto piacere. In quel periodo ero segretario della sezione giovanile socialista del Comune di Livorno. Io non parlavo ai giovani socialisti. La riunione ebbe luogo nella casa di via Garibaldi. Chiedeva la nostra adesione (da noi data incondizionatamente) al PCI.

MANLIO CUCCHINI (Livorno)

Discriminate le madri di figli adottivi

Spettabile redazione, vorrei sottoporre all'attenzione dei lettori del giornale un capitolo che mi sembra meritasse di essere conosciuto per le sue implicazioni sociali e giuridiche, che non è ben al di là della mia persona.

ANNA PELLETTI (Bologna)

Quanti guai può causare una «n» accentata

Caro direttore, nelle lettere di martedì 26 c'era una richiesta di corrispondenza da parte di una ragazza polacca, Alina Golturska, il cui indirizzo era così trascritto: la ragazza aveva 20 anni e viveva a Gdansk.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Daniilo Dell'ommarino (Firenze)

Enzo Roggi

Settecolli dolce. Una fetta di campagna romana.

Dai pascoli romani più ricchi dove l'aria è buona, l'erba tenera e fresca, nasce Settecolli dolce. Settecolli dolce, un formaggio genuino fatto ancora secondo antiche tradizioni artigianali. Morbido e delicato porta sulle vostre tavole il profumo deciso della campagna romana.

Uno dei genuini prodotti Alibrandi.

settecolli
LATTI INTERI DI PECORA O LATTE DI MUCCA

- CONCESSIONARI PER L'ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE**
- PIEMONTE:** Ditta Cavallotto Franco - Tel. 0174/68118; Ditta C.F.S. - Tel. 011/8001604; Ditta De Milano G. - Tel. 0173/77113; Ditta Gallo Ferdinando - Tel. 0172/412978; Ditta Caravagnano G. - Tel. 0171/3065; Ditta Invernizzi Angelo - Tel. 0321/81109; La Commerciale S.N.C. - Tel. 0175/42014; Ditta Lovera Francesco - Tel. 0172/2787; Natasse Pedretti Figli S.A.S. - Tel. 0323/41521; Ditta Reimondo Rino - Tel. 011/700893
 - LOMBARDIA:** Ambrosiana Formaggi S.P.A. - Tel. 02/2502377; Ditta Ciboldi A. - Tel. 035/243349; S.A.S. Di Fiori U. & C. - Tel. 0332/231424; Galbusera F.lli S.N.C. - Tel. 039/946497; Ditta Pozzi Angelo - Tel. 0331/830194; Ditta Piazza Giuliano - Tel. 039/84005
 - VENETO:** Ditta Corioli Adelino - Tel. 045/637725; Ditta Galeotti Luigi - Tel. 0422/44323; Ditta Grazioli Alfredo - Tel. 0461/23627
 - LIGURIA:** Ditta Alimentari Lia - Tel. 010/41731; Alimentaria S.N.C. - Tel. 0187/700083; Ditta Riviera Salumi di G. Parulupi - Tel. 0184/72802
 - EMILIA:** Ditta Pedratti F.lli - Tel. 059/784055; Rovaldetti S.R.L. - Tel. 0521/877441
 - TOSCANA:** Cecchetti Armando S.N.C. - Tel. 050/882551; Ditta CDT Centro Distribuzione Toscano - Tel. 0586/840458; Ditta Copac - Tel. 0585/59287; Ditta Groe F.lli Panconi - Tel. 0585/46728; Ditta S.I.D.A.L. - Tel. 0573/35383; Ditta Sme Supermercati del Tirreno - Tel. 050/982191
 - UMBRIA:** Ditta Caboni Mario - Tel. 0744/407285; Ditta Gioacchini Fernando - Tel. 0744/404145; Ditta G.M.F. Fiorini Rodolfo - Tel. 075/37148; GS 14 SPA - Tel. 0742/856488; Ditta Picchi Antonio - Tel. 0742/50735
 - LAZIO:** Ditta Consalvi Bruno - Tel. 9699129; Ditta Desa Formaggi - Tel. 0775/83666; Ditta Di Giacobbe - Tel. 0773/48335; Ditta Patroni Elio - Tel. 0748/41225; Ditta Zanoni e Procopio - Tel. 0761/32779
 - TERMI:** Ditta Gioacchini Fernando - Tel. 0744/404145; Bolzonno (PG)
 - SPALIO (PG):** Foligno
 - LATINA CISTEMA:** Frostinone; Montopoli Sabina; Latina; Viterbo
- I PRODOTTI ALIBRANDI SONO INOLTRE DISTRIBUITI DALLA:**
 Metro Piemontese SPA, Torino - Tel. 011/280981 • Metro Lombarda SPA, Cinisello Balsamo (MI) - Tel. 02/92782 • Metro Cab SPA, Cesano Boscone (MI) - Tel. 02/447041 • Metro Padana SPA, S. Donato Milanese - Tel. 02/5771 • Metro ALIT SPA Castellanza, Castellanza Varese - Tel. 0331/824306 • Metro Toscana SPA, Sesto Fiorentino (FI) - Tel. 059/282021 • Metro INCO SPA, Roma - Tel. 06/228801 • La Rinascenza, Ipermercati e Supermercati, Grosseto e Supermercati, Bergamo